Anno XI. **Martedì, 7 Settembre 1858** **N. 246.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 SETTEMBRE

CORRISPONDENZA DIPLOMATICA DI GIUSEPPE DE MAISTRE

I.

Giuseppe De Maistre non è conosciuto che come avversario del governo costituzionale e difensore strenuo del governo assoluto; non è apprezzato dagli uni, condannato dagli altri che qual autore della scuola teologica, che, sorta in Francia colla Ristaurazione, ebbe eloquenti apostoli nel Bonald e nel Lamennais, e fini colle diatribe insipide dell'*Univers.*

Come filosofo o meglio teologo, Giuseppe De Maistre è giudicato.

Studiamolo ora qual uomo politico e diplomatico.

Le lettere e gli opuscoli stampati nel 1851 per riverente cura del suo figlio, già sparsero vivida luce sul carattere di quel robusto ingegno.

Lo scrittore che, da' suoi libri, parrebbe si pascesse di sanguinose lotte e riguardava come divina la guerra ed esecutore de' divini giudizi il carnefice; l'uomo che aveva scritto la rivoluzione francese ed i suoi autori, pagine veementi e d'un'eloquenza quasi selvaggia, che non trovano riscontro fuorchè nelle orazioni del Burke, eccolo nelle sue lettere tenero padre di famiglia, amico sincero, affettuoso uomo che si commuove alle altrui sventure, ed estimatore, se non sempre temperato ed imparziale, certo schietto e leale della società.

Da quelle lettere si spande come un soave profumo di dolcezza, di amorevolezza e di animo cortese che sembra contrastare colle teorie de' suoi scritti, co' principii svolti con molta asprezza nelle sue opere dottrinali, nelle sue *Considérations sur la revolution de France*, nelle sue *Soirées de St-Petersbourg*, nel libro *Du pape*.

Ma da quelle lettere traspare già una passione vivissima di cui niuno aveva ravvisato sintomo alcuno nelle opere sue. È un'avversione invincibile all'Austria, un odio implacabile contro la Casa d'Austria, *grande nemica del genere umano*, siccome scriveva nel 1804, *nemica naturale ed eterna del re* (di Piemonte).

Que' sentimenti erano impeti subitanei e passaggieri o convinzione ferma e profonda?

La corrispondenza diplomatica risponde a questa domanda.

Giuseppe De Maistre fu mandato a Pietroburgo ministro plenipotenziario di Casa Savoia, quando a questa non rimaneva più altro asilo che la Sardegna.

Le provincie continentali erano cadute in potere della Francia, colpa l'indecisione del governo e la malafede dell'Austria. Il re si recò a Roma ed a Gaeta, e finalmente stabilì la sua residenza in Cagliari.

Molti amici rimasero fedeli all'infortunio e parteciparono alla sorte del principe. La famiglia De Maistre fu costante ne' suoi propositi a difesa della causa de' suoi principi.

Magistrato, noto per suo ingegno non meno vivace che profondo, Giuseppe De Maistre, dopo una dimora di tre anni in Sardegna, ove ebbe l'ufficio di reggente la grande cancelleria, fu nominato ministro plenipotenziario del re presso Alessandro imperatore di Russia.

La Russia era allora una potenza influentissima, la prima potenza continentale della lega contro la Francia. Il re di Sardegna non poteva riporre la sua speranza senonchè in lei e nell'Inghilterra. Conosceva a prova l'Austria e non se ne fidava.

L'ufficio d'inviato presso la corte di Pietroburgo era quindi importantissimo ed arduo e la nomina del conte De Maistre era un attestato della stima che il suo sovrano in lui riponeva.

Senonchè la sventura ingenera diffidenza e sospetto.

Giuseppe De Maistre, che è stato considerato come il corifeo dell'assolutismo, fu rappresentato a' suoi principi qual uomo pericoloso ed inclinato alle nuove idee. Ei diede prova d'una fedeltà esemplare; ma nulla valse: il veleno della calunnia lo ha attristato, e nel corso della sua diplomatica missione si resero evidenti i segni di diffidenza del suo governo verso di lui.

La corte di Sardegna era tuttavia tenace ne' suoi riti, nelle sue consuetudini, nelle sue forme. La rivoluzione che schiantava i troni e sconvolgeva gli stati, non avvertiva que' tenaci difensori d'un passato irrevocabile, che il soffio d'una èra nuova agitava la società. Credevano eglino di scongiurar il pericolo e fare argine al torrente delle nuove idee col resistere, coll'avversare qualsiasi innovazione, persino nell'etichetta della corte.

Che più? Quando si pensò ad inviare Giuseppe De Maistre a Pietroburgo, si ventilò la quistione se non conveniva di elevarlo alla dignità di ambasciatore.

Ma i riti di corte vi si opposero. Non poteva essere ambasciatore chi non era ciambellano di corte, nè poteva esser ciambellano di corte chi per parecchie generazioni non discendeva da lombi magnanimi.

La nobiltà di Giuseppe De Maistre era troppo recente perch'ei potesse esser fatto ciambellano, dunque non poteva neppur essere ambasciatore.

Giuseppe De Maistre parte quindi colla qualità di ministro plenipotenziario. Ma almeno gli avranno data la gran croce di S. Maurizio? Era una distinzione troppo elevata ed in una corte come quella di Pietroburgo, ove gli abiti gallonati, i gradi, le decorazioni, erano una parte notevole dell'importanza personale, l'inviato di Sardegna dovè mostrarsi colla piccola croce!

Un amico del conte De Maistre chiese per l'inviato la gran croce, e non fu esaudito. Convenne che il conte minacciasse di dimettersi dall'ufficio per indurre il governo a mandargliela.

Queste picciolezze dipingono assai bene la corte di Cagliari, la quale rinchiusa nell'isola, priva de' suoi dominii continentali, pure si mostrava inesorabile rispetto all'etichetta e preferiva di lasciar che un suo rappresentante facesse cattiva figura e di scontentare un fedelissimo suddito, che aveva sofferta la perdita de' suoi averi, per seguir la bandiera del suo principe, anzichè derogare alle regole ed agli usi cortigianeschi.

E poi meravigliate che alla ristorazione un conte Cerruti abbia risuscitato il Palmaverde del 1798? Che cosa si poteva attendere di meglio da consiglieri che pretendevano di salvare la patria ed il trono reagendo contro la ragione del secolo e contro fatti irrevocabili?

La corrispondenza diplomatica di Giuseppe De Maistre, pubblicata dal sig. Albert Blanc (1) allievo dell'ateneo torinese ci rivela l'uomo sotto un aspetto del tutto nuovo e singolare.

Ne' suoi dispacci diplomatici Giuseppe De Maistre non fa alcun mistero delle sue opinioni. I suoi giudizi intorno agli eventi ed a' personaggi contemporanei sono d'una franchezza quasi selvaggia. Vi sono talora espressioni, che dipingono assai bene l'uomo, benchè non siano punto diplomatiche. Ei non sa che sia riserbatezza, e si stupisce quando la corte di Cagliari se ne mostra scontenta. Questa, fredda, compassata, seguace anzitutto delle forme, quegli tutto fuoco, amante de' frizzi, de' *bons mots*, degli epigrammi, ma acuto e profondo, non potevano di leggieri andar d'accordo.

Arrestiamoci ad un episodio: l'incoronazione di Napoleone.

Quando Giuseppe De Maistre ebbe contezza che Pio VII si recava a Parigi a consacrare Napoleone, salì su tutte le furie.

Ecco alcuni frammenti delle sue lettere (pag. 138-9)

« Il viaggio del papa e l'incoronazione sono ora l'argomento di tutte le conversazioni. L'ambasciatore del papa è fortunato, ve l'assicuro, d'esser partito di qua. Tutta la cortesia immaginabile non gl'impedirebbe di sentire cose spiacevoli. Tutto è miracolosamente cattivo nella Rivoluzione francese, ma questo tratto è il *nec plus ultra*. I misfatti d'un Alessandro VI sono meno ributtanti di questa orrida apostasia del suo debole successore. Il conte di Strogonoff mi chiese l'altro giorno, a casa sua, che cosa io pensassi del papa? Gli risposi: Permettetemi, sig. conte, ch'io cammini a ritroso per gittargli sopra il mantello; non voglio commettere il delitto di Cam. È ciò ch'io ho potuto trovare di più ministeriale; poichè se Noè pretende ch'io nieghi la sua ubbriachezza, può dirigersi ad altri fuorchè a me. »

In un'altra lettera scriveva:

« Un mal genio aleggia sull'Europa e fa girare tutte le teste. Voi mi dite, sig. cavaliere, che il cardinale G... si crede *perduto*. Desidero che non s'inganni e che sia realmente *perduto* con tutti i detestabili consiglieri che gli rassomigliano. Non ho parole per dipingervi il dolore che mi cagiona il passo che sta per fare il papa. Se dee compierlo, gli auguro di tutto cuore la morte, nella stessa guisa e per la stessa ragione che l'augurerei oggi al mio padre, se dovesse disonorarsi domani. (Questa frase, benchè giustissima, può sembrare troppo violenta; toglietela, signore, se vi piace) Si sarebbe tentato di credere che tutto è perduto; ma accadranno cose che niuno aspetta.

Finalmente il 2 (14) febbraio 1805 scriveva:

« Io sono tratto a credere che Austria e Russia hanno già firmato qualche cosa. Vedremo ciò che produrranno le nuove scene d'Italia. Dicesi Bonaparte vi rechi il papa in gruppa per consacrare il suo fratello. Vorrei di tutto cuore che lo sventurato pontefice se ne andasse a S. Domingo per consacrare Dessalines. Quando un uomo del suo ordine e del suo carattere dimentica una volta a tal punto l'uno e l'altro, ciò che debbesi desiderare, è che finisca di degradarsi finchè non sia più che un pulcinella senza seguito. Quando veggo la parte che fa e quella a cui è venuto meno, sono realmente furioso. Giammai non si è lasciato sfuggire una più bella occasione d'illustrare sè e di far progredire il cattolicismo. »

Queste lettere vivaci, in cui un diplomatico, un ministro del re di Sardegna, espone l'impressione in lui prodotta dal contegno di Pio VII, questi liberi giudizi d'uno scrittore cattolico intorno a' procedimenti del papa, non saranno di certo pubblicati dall'*Univers* e dall'*Armonia*.

Se qualche rappresentante del nostro governo scrivesse ora in questa maniera, se qualche frase gli sfuggisse pari a quelle del conte De Maistre, udreste che strepito!

Colui che con tanta vivacità ed indipendenza giudicava Pio VII, doveva dodici anni dopo pubblicare l'opera: *Du pape*, nella quale (libro II, cap. XV) difende perfino la bolla in *Coena Domini*!

Ma dunque Giuseppe De Maistre si è contraddetto, ha modificate le sue idee, o non ha osato stamparle?

Chi legge le opere del De Maistre con qualche attenzione, si avvede che il capo della scuola ultramontana ha difeso il principio d'autorità sotto la forma dell'assolutismo, ha preteso di elevare la dignità del papa al disopra di tutti i poteri; ma che il suo assolutismo non era come l'intendono i degeneri suoi discepoli e che egli separava il papa dal principe, il pontefice dal sovrano temporale.

« La corte di Roma, egli scriveva,
« è in un grande errore. Sua Santità
« si crede sovrano, poi papa. È tutto
« il contrario. »

Giuseppe De Maistre voleva estollere la dignità del papa e trovava che la realtà non corrispondeva al suo ideale e che i papi facevano a tutta possa di abbassare il loro carattere.

Il rimprovero di De Maistre è giusto. Il papa si crede prima sovrano poi papa; alla podestà temporale sacrifica il ministero sacerdotale, alla difesa dei dominii pospone l'onore, la dignità, il bene della chiesa. Il diplomatico sardo chiedeva che il papa fosse papa e poi sovrano, perchè può esser papa senza aver temporale signoria, mentre degrada il papato, se per mantenere la sua dominazione temporale commette atti incompatibili colla sua autorità spirituale.

Questa distinzione non garba a' clericali de' nostri dì. Per loro Pio IX è prima sovrano, poi papa; epperò dee osteggiare coloro che, come il Piemonte, dissentono da lui politicamente, benchè appartengano alla cattolica fede.

Almeno non pretendessero di appoggiarsi a Giuseppe De Maistre, il quale dalla sua tomba grida che i suoi seguaci o non l'hanno compreso, o hanno falsate le sue idee.

Vedremo in altri articoli che Giuseppe De Maistre non era più d'accordo co' clericali riguardo all'Austria ed alla politica di casa Savoia di ciò che fosse rispetto al papa.

(1) *Mémoires politiques et correspondance diplomatique de J. De Maistre avec explications et commentaires historiques par* ALBERT BLANC *docteur en droit de l'université de Turin.* — Paris, 1858.

CORRISPONDENZA DELLA CINA.

III.

« Anche a Tien-tsin ebbe luogo una piccola sommossa; il 10 giugno l'ammiraglio venne

fischiato; nel dì seguente due ufficiali di marina, passeggiando sulle mura, il cappello d'uno fu portato via dal vento; questo cagionò qualche eccitamento fra i cinesi che presero a gettar pietre ed a fischiare alla *cantones*; essi dovettero fuggire lasciando il cappello ed il cane: appena ciò intese, l'ammiraglio ordinò un distaccamento di 100 soldati di marina: i cinesi vedendoli avanzare chiusero le porte; ma il capitano co'marinai inglesi, scalate le mura, aprirono le porte ai soldati i quali marciaron sul luogo ov'era stato commesso l'oltraggio e fecer prigioni alcuni de'bottegai colà vicini, cui si spiegarono i motivi: il cappello fu incontanente consegnato; il cane s'era riparato a bordo nuotando: i prigionieri furono per quella notte ritenuti, e previa ammonizione rilasciati alla mattina seguente: ne'dì successivi coloro che recaronsi in città furono con somma civiltà trattati: quest'occasione s'offerse a proposito per fare una piccola dimostrazione: tutti i soldati di marina ed ingegneri reali, con due pezzi di campagna, fecero una passeggiata sulle mura, ed attraverso la città al suono di musica, ed a bandiere spiegate, locchè dee aver ispirato qualche senso di terrore ne'celesti settentrionali.

« *Estratto di lettera particolare.* Al 1° di giugno, Kuei-liang e Hua-sha-na annunziarono ai ministri stranieri la loro nomina di plenipotenziarii: il loro indirizzo era la sol prova dei loro poteri. Fu proposto un convegno per ricevere unitamente tutti i ministri esteri, ma lord Elgin preferì che le conferenze si facessero separate: egli si abboccò cogli ufficiali cinesi il 7 al Hai-kuang, fuori delle mura. Kuei-liang è un vecchio garbato di 74 anni, ha soavi maniere nel trattare, ma il suo contegno non indica vigore. Hua-sha-na è più giovane, ed il suo aspetto si avvicina ai ritratti di Oliviero Cromwell.

« Nelle conferenze ivi, come dappertutto altrove, si rinvenne che i manciù sono più ragionevoli nelle discussioni, dimostrano maggior estensione di pensamento, e comprendono meglio la propria posizione, locchè spiega il secreto della loro preponderanza sui cinesi: il dì 8 si sparse voce che Ke-giug erd giunto a Tientsin, e bentosto i suoi indirizzi furono ricevuti da tutti i ministri. Il russo e l'americano ricevettero la sua visita, ma gli alleati la scansarono, non volendo con ciò dar idea di riconoscere la sua posizione. Egli era stato di recente nominato vice-presidente onorario all'oggetto d'inviarlo a Tien-tsin: ei sedette l'11 insieme a Kuei e Hua, qual terzo commissario: egli è divenuto infermo di corpo e di spirito, nè si mostra intelligente uomo di stato circa la politica da adottarsi verso gli stranieri. Alli 11 Reed ricevette la risposta dell'imperatore alla lettera del presidente stata consegnata al governatore generale Tan: la missiva era contenuta in un tubo di bambù ornato di draghi: i cinesi chiesero come sarebbe ricevuta, e s'accordarono di rimetterla nella stessa guisa con cui eglino avean ricevuto la lettera del presidente; però la collocarono sovra un'ossatura elevata all'altezza d'un uomo, mentre quella del presidente Buchanan stava in una cassetta sulla tavola stessa. Ke-ying cercò sapere qual sorta di genuflessione sarebbesi praticata dal sig. Reed, ma non spinse di molto la sua inchiesta, vedendo non esservi incoraggiamento. Il 13 venne dal ministro russo firmato il suo trattato dai due primi commissarii, mancando Ke-ying, il quale a stupore d'ognuno sapeasi essere stato richiamato improvvisamente a Pekino, ed esser partito quella stessa mattina sotto guardia.

Il 18 il sig. Reed sottoscrisse il suo trattato, di cui si è dato sovra un sunto.

« *Ribellione.* Una lettera del dott. Macgowan concernente l'irruzione dei ribelli nella provincia del Ce-kiang accenna com'il misero stato delle popolazioni nei luoghi ove penetrano i ribelli sia causato precipuamente da furfanti locali appellati *tu-fi*, che si prevalgono del trambusto eccitato dagli insorti per commettere ogni disordine, onde le rapine e stragi che diconsi eseguite dai ribelli debbono a cotesta diabolica genia attribuirsi. Appena Shi-ta-kai volse l'armata inverso il Ce-kiang, venne sospesa ogni comunicazione. Fra parecchie città di confine, per cui migliaia di giornalieri furon privati dei mezzi di sussistenza e divennero *tu-fi*, e questi sostituirono una formidabil vanguardia alla piccola armata d'invasione; adottando questi talvolta il costume dei ribelli onde apparir tali, le città si evacuavano al loro approssimarsi, onde ne venivano i falsi rapporti delle sollevazioni e cadute di varie città: quelli che caddero in potere dei ribelli sono Sui-ciang e Sun-iang nel Ci-ciau, Kiang-shan, Ciang-san e Kai-hua. Ci-ciau fu occupata per sorpresa da una piccola forza che evacuolla allo approssimarsi dell'armata imperiale sotto il comando del generale tartaro Ming-tai: la forza dei ribelli dalla lunga capigliatura si crede inferiore ai cinquemila uomini, ma i loro concomitanti tu-fi si contano a decine di migliaia.

« Sotto Ku-ciau si diedero parecchi combattimenti, ed i ribelli furono costretti a ritirarsi con grave perdita, ma furono in quello stesso giorno vincitori al passo che separa i dipartimenti di Ci-ciau e Kin-kna: sebbene si rappresenti Shi-ta-kai assist sovrano, denominato eziandio mastro del Lampo, come sollecito del benessere delle popolazioni conquistate, ed ansioso di risparmiare l'effusione del sangue, tuttavia le sue schiere si mostrano rapaci al sommo, e parecchi cattolici fuggitivi di un villaggio presso Ku-ciau giunti a Niz-po, lagnavansi d'aver indarno rappresentato ai soldati di Tai-ping ch'erano figli del comun padre celeste: « Noi non v'intendiamo, risposero que« sti, dateci argento, o v'ammazziamo: » il prete indigeno addetto ad un asilo d'infanzia, dando loro l'argento che aveva, disse ai soldati che era denaro francese: « noi intendiamo « per quel che spetta al danaro, ma non sap« piamo cosa significhi danaro francese: anda« tevene. »

« Una lettera del vescovo Hermosilla nel Tonchino annuncia un buon numero di martiri e confessori che si voglion costringere a negar la fede, con calpestar il crocifisso, ed a confessarsi rivoltosi: si dà per motivo che sorsero ribelli i quali vantavansi d'esser appoggiati dalle armi degli europei: un gran numero di case e cappelle fu distrutto, ed i missionarii sono ovunque accanitamente precipitati onde aspettano con ansietà l'immediata spedizione di una flotta gallo-ispana.

« Il *Daily press* di quest'oggi 5, annuncia che la *Capricieuse* tirava fiancate sulla parte occidentale di Canton.

« È giunto quest'oggi il vascello austriaco *Novara* e si fanno attualmente i reciproci saluti. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., nell'udienza dell'8 di agosto scorso, ha nominato ad applicato di quarta classe presso il ministero dell'interno Gioachino Curiano, volontario nella direzione generale del tesoro.

— S. M., con decreti 29 scorso agosto, sulla proposizione del ministro della marina, si è dègnata di nominare ad ufficiali dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

I signori marchese Augusto Ceva di Ceva e Nuceto, capitano di vascello di prima classe, e f. f. di segretario generale nel ministero di marina;

Cav. Battista Albini, capitano di vascello di prima classe nello stato maggiore generale della regia marina.

Ed a cavalieri:

I signori Enrico Serra, segretario capo allo ufficio del comando generale della R. marina:

Giuseppe Airenti, console di marina della direzione d'Oneglia;

Placido Rubadi, console di marina della direzione di Spezia.

E con altri decreti stesso giorno degnavasi pure di nominare a cavalieri del mentovato ordine:

Sulla proposta del primo segretario del gran magistero, il signor avv. Costantino Baroni, già intendente della provincia di S. Remo, ed ora di quella di Novi;

E di moto proprio, il signor cav. D. Federico Frichignono di Castellengo, maggiore di cavalleria, ufficiale d'ordinanza onorario della M. S., sotto-ispettore delle regie scuderie.

— S. M., sulla proposta del guardasigilli, in udienza del 20 agosto, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Cagnardi avv. Cesare, giudice di 4 classe del mandamento di S. Sebastiano, nominato giudice di 3 classe di quello di Galliate;

Bellati avv. Francesco, id. di 4 classe di Oviglio, id. di 3 classe ivi;

Pincetti avv. Giuseppe, volontario nell'ufficio fiscale generale di Casale, giudice del mandamento di S. Sebastiano;

Bolla avv. Giuseppe Andrea, volontario nell'ufficio fiscale generale del Piemonte, vicegiudice della sezione di Po (Torino);

Bodano Pietro, sostituito segretario presso la giudicatura di Savona, nominato sostituito segretario presso il tribunale di polizia giudiziaria di Genova;

— S. M., in udienza del 29 agosto, sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici ha collocato a riposo con effetto dal 1 settembre, ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento della pensione:

Billò Giovanni, ispettore nell'amministrazione provinciale delle poste, confermandogli il titolo onorario di ispettore di 1 classe, e fregiandolo ad un tempo, in ricompensa di lunghi ed onorevoli servizi, della croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro; e

Parruzia Carlo, ispettore di 2 classe, conferendogli il titolo onorario d'ispettore di 1 classe.

Nella stessa udienza S. M. ha pure fatto le seguenti promozioni nel personale dell'amministrazione suddetta:

Schreiber cav. Pietro, direttore di 2 classe, promosso ispettore di 1 classe.

Dogliani Gio. Antonio, direttore di 3.a, promosso ispettore di 2.a classe;

Ducloz Pietro, id., id.;

Vaccheri nobile Carlo, direttore di 4.a classe, promosso direttore di 3.a;

Angelino Carlo, id., id.;

Mayotti Utilio, direttore di 5.a, promosso direttore di 4.a classe;

Bianchi Giuseppe, id., id.;

Faletti della Morra conte Valerio, applicato di 1.a cl., promosso direttore di 5.a classe;

Onesti Giovanni, id., id.;

Bonifanti cav. Paolo, applicato di 2.a classe, promosso applicato di 1.a classe;

Precerruti Baldassare, id., id.;

Mari Carlo, applicato di 3.a classe, promosso applicato di 2.a classe;

Chiara-Sorini Gerolamo, id., id.;

Abellonio Luigi, applicato di 4.a, promosso applicato di 3.a classe;

Piaggio Antonio, id., id.

Nella medesima udienza finalmente S. M. si è degnata di decorare della croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro Antonielli Vincenzo, direttore di 2.a classe nell'amministrazione delle poste suddetta.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Ieri mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri nel real castello di Sommariva Perno.

Smentita. — Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« La *Gazzetta di Milano* nel suo numero di venerdì 3 del corrente settembre parla nei termini seguenti di due fatti che sarebbero succeduti fra i soldati di seconda categoria raccolti nelle lande di S. Maurizio:

« « Un soldato, dice la *Gazzetta di Milano*, uccideva con nove colpi di coltello il sergente dal quale era stato maltrattato, ed altro soldato ferì colla sciabola un caporale nel capo, similmente per concussione. Il primo passerà per le armi domani, credo: l'altro andrà alle galere. »

« Noi siamo in grado di affermare che la notizia di questi due pretesi fatti è assolutamente falsa, e ci è grato poter aggiungere che da molti anni atti d'insubordinazione di quel genere non sono stati commessi nel nostro esercito. »

Costruzione di nuove carceri a Torino ed a Genova. — In seguito al concorso aperto con programma di questo ministero del 14 agosto 1857 per la presentazione di progetti di nuove carceri da costruirsi a Torino ed a Genova, furono fatte domande per sapere se la commissione nominata per l'esame e giudizio sul merito dei progetti presentati a detto concorso avesse già pronunciato il suo giudizio.

Il ministero, per soddisfare a simili istanze, deduce a pubblica notizia che la commissione preaccennata sta attendendo al disimpegno dell'affidatole incarico; ma che, stante il numero considerevole di progetti stati presentati pel concorso, non si può prefinire l'epoca in cui potrà compiere il suo mandato, riservandosi il governo, appena sarà pronunciato il giudizio della stessa commissione, di farlo conoscere agli interessati per mezzo di apposite pubblicazioni nei giornali nazionali ed esteri.

Torino, li 4 settembre 1858.

Il ministro C. CAVOUR.

Incendio. Un violento incendio scoppiò questa mattina in via S. Pelagia, casa num. 5. Al primo annunzio accorsero i carabinieri e molti privati. Poscia si recarono le guardie-fuoco colle trombe idrauliche, che da principio potevano operar poco. Il sussidio delle trombe idrauliche della casa di S. M. e dell'arsenale fu assai opportuno.

Prestarono efficace e zelante soccorso i soldati di cavalleria e di fanteria, i brentatori, instancabili a recar acqua.

Il fuoco invase tutti i piani dell'edificio e minacciava le case adiacenti. I carabinieri furono, secondo il solito, d'un'attività e coraggio superiore ad ogni elogio. Un carabiniere accorse a recar aiuto ad alcuni circondati dalle fiamme, e caduto il soffitto, precipitò con essi nel piano inferiore. Un altro salvò tre ragazzi.

Tutti gareggiarono di zelo, e l'incendio si potè estinguere in tre ore, senza che si abbia a lamentare alcuna vittima.

Il presidente del consiglio, ministro dell'interno, si recò egli pure sul luogo dell'incendio.

Esami di concorso. — Nel giorno di lunedì 6 dicembre prossimo avranno principio nell'università di Torino gli esami di concorso per un posto vacante nel collegio di leggi.

Questi esami verseranno sull'economia politica.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti deggiono presentare al sig. preside della facoltà di leggi la loro domanda corredata dal diploma di laurea, o conseguita o confermata in una delle università dello stato, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso, e di un attestato comprovante la di lui onorata condotta.

Coloro che conseguirono la laurea dopo la pubblicazione del regolamento per la facoltà legale deggiono altresì far risultare di aver atteso regolarmente al corso complettivo.

Le domande coi documenti al corredo saranno trasmesse al rettore della regia università entro tutto il 21 del prossimo mese di novembre.

Decesso. — Da Alessandria ci perviene la dolorosa notizia della morte del deputato di Cicagna, Cristoforo Moia, avvenuta colà oggi (6) alle ore 4 1$\frac{1}{2}$ pomeridiane.

Pubblicazioni. — Dall'Unione Tipografico-Editrice-Torinese furono pubblicati de' *Documenti alla Storia Universale di* CESARE CANTÙ, ottava edizione torinese. Tomo sesto, parte II (dei monumenti di archeologia e belle arti). Tomo nono, parte II (Biografie).

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dalle Marche (*Stati Romani*) 2 *settembre.*

Per la nascita del figlio dell'imperatore, i tedeschi fecero delle feste a Bologna a modo quasi di provocazione. I soldati cioè andavano attorno per la città con faci e bandiere gridando ed urlando come dannati, e ciò nelle ore più tarde della notte.

Eccovi un editto assai strano sulle svanziche, del delegato di Macerata, che è stato il primo ad uscire. Oggi è uscito pure quello del delegato d'Ancona e ve li unisco entrambi. Il ministro delle finanze si è vergognato di pubblicarlo firmato del suo nome, e così i delegati lo pubblicano alla spicciolata: metodo bellissimo per far nascere confusione.

NOTIFICAZIONE

NICCOLA MILELLA

Il superiore governo portando la sua attenzione sulle conseguenze che potrebbero riverberare sullo stato pontificio dal nuovo sistema monetario, che fra non molto anderà ad attuarsi negli stati II. RR. dell'Austria, ha preveduto e calcolato, che le svanziche subiranno in detti stati il deperimento di circa un tre per cento, e che questa perdita verrebbe spinta per gli effetti delle private speculazioni nelle provincie pontificie ove le dette monete circolano per una tolleranza occasionata dalla presenza delle truppe austriache, quante volte si continuasse a ricevervi le stesse monete nell'attuale eccedente valuta di bai. 16; e che ne deriverebbe sicuro danno ai possessori di esse nella probabile circostanza, che venissero ritirate.

Si deduce pertanto a pubblica notizia essere il superiore governo venuto nella determinazione, che dalla pubblicazione della presente, ed in aspettativa delle ulteriori disposizioni dell'I. R. governo austriaco, le pubbliche casse non debbano ricevere, nè pagare le svanziche, se non alla ragione di bai. 15 1$\frac{1}{2}$, e le mezze svanziche alla ragione di bai. 7 e 1$\frac{1}{2}$.

Macerata, 30 agosto 1858.

MILELLA.

Eccovi ora l'altra notificazione:

NOTIFICAZIONE

LORENZO LANDI

Introdotta e tollerata in questa provincia, ed in molte parti dello stato la circolazione delle svanziche e mezze svanziche, ha il governo pontificio considerato le conseguenze che ne proverebbero, qualora si continuasse a ricevere all'eccedente valuta di bai. 16 le svanziche, e bai. 8 le mezze svanziche nel mentre che per le note disposizioni del nuovo sistema monetario dell'I. R. governo austriaco dovranno le medesime subire un deprezziamento di circa 3 per cento dal giorno 1 novembre corrente anno, e nella probabile ipotesi del loro ritiro.

Ad evitare queste conseguenze, il sig. ministro delle finanze, tesoriere generale, con dispaccio num. 65,870 del 26 cadente, ha creduto disporre che si renda nota al pubblico la perdita che le dette monete vanno a subire a norma dei rispettivi possessori; ed in pari tempo per togliere ogni dubbiezza sulla valuta che può attribuirsi alle medesime, ed in a-

spettativa delle ulteriori disposizioni dell'I. R. governo austriaco ha per ora prescritto che sia ingiunto alle casse pubbliche di riceverle e darle in pagamento alla ragione di bai. 15 1|2 la svanzica, e le mezze svanziche alla ragione di bai. 7 1|2.

Resta pertanto prevenuto il pubblico, e così le pubbliche casse, coll'amministratore comunale che da oggi in poi devono avere perfetta esecuzione le premesse ministeriali disposizioni.

Ancona, 31 agosto 1858.

Il delegato agg.
L. Landi.

Da capo. Si dice nelle notificazioni, che il governo calcolando i danni che verrebbero ai sudditi pontifici pel deprezzamento delle svanziche, procurano ovviarlo col farci perdere il tre nelle intere, ed il 6 nelle mezze svanziche. Vi piace questo rimedio, *alias furto*, che il governo fa nelle nostre saccocce?

Si dice che le svanziche circolano per una tolleranza occasionata dalla presenza delle truppe austriache. Vi piace codesto nome di *tolleranza* messo là quasi per insulto a noi poveri diavoli che abbiamo sofferto l'occupazione straniera? aggiungete che mentre si dice tolleranza, un editto del cardinale Savelli, allora commissario pontificio, del luglio 1849, ed un ordine del generale Wimpfen c'imponevano di ricevere le svanziche a bai. 16, che ora si chiama *valuta eccedente*.

Si dice poi nelle stesse notificazioni « in aspettativa delle ulteriori disposizioni del governo austriaco; » ma dunque il valore delle monete nostre sta nell'arbitrio del governo austriaco? Vi pare piccola mostruosità che i valori in circolazione in uno stato deggiano sottostare al deprezzamento che un altro stato gli impone? E noi abbiamo la cosidetta consulta di finanza!!!! e i governi esteri si trovarono paghi che il governo pontificio vi desse codesta consulta a garanzia degl'interessi nostri, e dell'amministrazione dello stato!!!! Ecco qual conto si fa delle istituzioni garantiteci dalle quattro potenze coll'editto di Portici! E poi si dica che noi siamo popolo rivoluzionario, quando sopportiamo di simili tristizie! E d'altronde a che gioverebbe la pubblica disapprovazione manifestata con modi ostili, quando il cannone austriaco e francese c'impone di tacere? Non vi nascondo che le doglianze si fanno ad alta voce, ma che prò? diceva il povero mio padre « birbo strilla, birbo paga. » Dite voi che siete in paese libero se possiamo essere ridotti a più forzate rassegnazioni. Ma il malumore comincia a manifestarsi e già se ne ebbero sintomi in una città importante delle Marche. State a vedere che le svanziche saranno causa di subbugli. Però fra tanti mali, il nostro grazioso governo ci dà uu sollievo. Il delegato di Ancona ha concesso agli osti e macellai di Osimo contro il voto della gente sana, il permesso di fare le giostre, *alias steccati*, ove si mette a repentaglio la vita degli uomini per divertire quattro mascalzoni. Aggiungi, che con un editto della segreteria di stato, codesta razza di sanguinosi divertimenti era stata abolita da molto tempo. Mi pare che tutto insieme ci sia da esserne contenti d'esser lontani da questi governanti.

Scrivono da Catania al *Piccolo Corriere*:

« *Catania, 28 agosto.* Le mando copia di una lettera officiale, comunicata riservatamente a questo direttore della dogana, dalla quale scorgerà le paure di questo governo. Forse non è inutile fare osservare che il marchese Morfillaro, il quale sottoscrive l'ordine, è quell'istesso che nel 48 e 49 sedeva nella camera dei pari alla estrema sinistra, faceva il demagogo esaltato, e combatteva accanitamente, come poco liberale, il ministero del 14 agosto, presieduto dal marchese Torrearsa, oggi in esilio, e nel quale sedevano La Farina, Errante, Marano, Reali, tutti oggi emigrati, mentre il marchese di Mortillaro gode l'alto favore del re, ed occupa il posto che già fu del marchese Torrearsa!

« *Al sig. direttore della dogana di Catania*

« Signore,

« È pervenuto avviso al real governo di essere state costruite in Inghilterra delle piccole granate fulminanti della forma di piccoli frutti, ricoperti di vetro, le quali come confetti sono riposte in scatole.

« È stato pure riferito che già un competente numero delle stesse sia partito per Malta su di un bastimento a vela, e che sia stato diretto al rifugiato F...., dal quale, per mezzo di piccole barche, saranno trasportati nei reali dominii.

« Ritiensi per fermo che tali strumenti omicidi, usciti dalle officine rivoluzionarie di Londra, servano per compiere gravi attentati onde sovvertire l'ordine pubblico.

« Nell'affrettarmi a rendere lei riserbatamente consapevole, la prego disporre la più severa sorveglianza nella dogana di sua dipendenza per impedire la entrata di questi formidabili strumenti di morte, che in questa età uno spirito infernale di sovversione elabora nel segreto e nel mistero a danno della società.

« Palermo, il 18 agosto 1858.

« *Il controllore generale, direttore generale*
« Marchese Mortillaro. »

— Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« L'imperatore, l'imperatrice e la corte partirono per Biarritz, dove rimarranno circa quindici giorni, e dopo S. M. farà una rassegna al campo di Chalons. L'imperatore dei francesi è il sovrano più caricato di lavoro nel mondo. Il suo viaggio per la Normandia e Bretagna, già per se stesso assai faticoso, ha creato un'immensa quantità di lavoro che dovrà essere compiuto a Biarritz. Si devono costrurre strade, riparare chiese, prendere in considerazione bisogni municipali, e proposte fatte dallo stesso imperatore colle viste di migliorare i distretti pei quali è passato. L'imperatrice potrà riposare per qualche tempo, ma non così il suo marito imperiale. Una montagna di carte è stata imballata per seguirlo a Biarritz. Il sistema di centralizzazione richiede un immenso lavoro dal capo dello stato, e tanta onestà e patriotismo dal potere centrale esecutivo quanto non è sempre facile a trovarlo. »

L'imperatore ritornando da Biarritz, farà, dicesi, una breve visita a Tolone e Marsiglia.

La commissione internazionale riunita a Parigi per l'esame delle questioni relative al miglioramento delle bocche del Danubio ha pubblicato il suo rapporto firmato da Alb. Totsain, Fowke, Leutze e Menabrea commissarii di Francia, Inghilterra, Prussia e Sardegna. Dopo un esame preliminare del presente stato di cose, e delle opere eseguite prima della riunione della commissione europea a Galatz, il rapporto tratta successivamente dei seguenti sette punti:

Il primo capo dà spiegazioni idrografiche del basso Danubio, che sono così esatte che d'ora in avanti faranno legge sull'argomento. Determina i limiti della navigazione marittima sul fiume; nota i differenti rami in cui si divide, l'origine del Delta, la natura del suolo e l'indole della popolazione che non eccede le 6000 anime, di cui la metà abita nel villaggio di Sulina. Il rapporto esamina in seguito lo stato dei diversi rami e le bocche di Kilia, Tulcia, S. Giorgio e Sulina colle barre, coi venti che prevalgono e colle diverse correnti.

Nel secondo capo la commissione prende ad esame il presente movimento della navigazione, i carichi imposti alle navi, e i miglioramenti che si potranno fare sotto le viste economiche. Nel terzo in seguito ai dati generali risultanti dai fatti summenzionati, viene la descrizione dei precedenti esami e progetti fatti dagli ingegneri Hartley, Nobiling, Wex e Riehratt Nel quarto il rapporto discute i diversi progetti, soffermandosi particolarmente su quello di Hartley, ingegnere in capo della commissione europea. Il quinto è il più importante in quanto che la commissione fissa e giustifica la scelta di un particolar canale. Il sesto capo tratta dei dazi da stabilirsi affinchè sieno rimborsate le spese per le opere da eseguirsi e per la conseguente manutenzione. L'ultimo capo riassume le precedenti considerazioni ed emette l'opinione definitiva della commissione, che il canale S. Giorgio è quello che deve essere adottato per la navigazione del basso Danubio.

I giornali francesi si occupano da alcuni giorni di un preteso miracolo che consiste in ciò che una contadina di nome Bernardette Soubirous avrebbe veduto la madonna in una grotta presso Lourdes, in vicinanza de'Pirenei, e che cure miracolose furono operate dalle acque di una fontana che scaturisce nell'immediata vicinanza di quel luogo. Troviamo a proposito di questa notizia nel *Galignani's Messenger* le seguenti informazioni:

« Le autorità che non sono in generale in questi tempi molto proclivi a credere in avvenimenti sopranaturali, diedero tosto ordine di vietare l'accesso alla grotta, ed emisero una proibizione di radunarsi in quel luogo. Allora intervennero le autorità ecclesiastiche e il vescovo di Tarbes elesse una commissione, composta di nove membri del capitolo della cattedrale e di alcuni professori del collegio ecclesiastico di quella città, affinchè assieme al parroco di Lourdes facessero un rapporto sul preteso miracolo, e sulle qualità salutari dell'acqua in discorso. »

Non risulta ancora quale sia la decisione della dotta commissione; probabilmente si lascerà cadere la cosa e i giornali clericali potranno a loro bell'agio sostenere la verità del miracolo. Il *Débats* osserva che i ministri di una religione, i quali verificano ufficialmente la realtà di questi miracoli, sono persone di una indole affatto diversa da quelle che hanno discusso, organizzato e steso il concordato, e siccome in Francia non si può far nulla di legale senza la previa autorizzazione del governo, ne segue che se anche la commissione vescovile decidesse in favore del miracolo, l'amministrazione locale si interporrebbe, e dichiarerebbe senza cerimonia la sua disapprovazione di tutta la faccenda, onde nascerebbe un conflitto fra le autorità ecclesiastiche e le civili.

Il *Journal des Débats* dopo aver espresso la sua soddisfazione che le determinazioni relative ai principati danubiani come vengono esposte dal *Constitutionnel* siano tali da contentare in gran parte i voti di quegli abitanti, fa la seguente osservazione:

« Ci congratuliamo col *Constitutionnel* dello stabilimento dei principati uniti in mancanza di quella Rumenia unitaria che abbiano desirato in comune: ma ciò che abbiamo difficoltà a spiegare è l'approvazione completa data dal *Constitutionnel* alle istituzioni che ricevono i principati. Il governo del paese affidato ad ospodari i cui atti devono essere controfirmati da ministri responsabili dinanzi ad assemblee deliberanti, elette da elettori con censo; che cosa è altro se non il sistema parlamentare nella sua più pura espressione? Ora ci si dice che questo sistema è detestabile per se stesso e fatale a tutte le nazioni che lo tentano e lo subiscono; ora ci si dice che esso non è praticabile che presso le nazioni scevre dallo spirito di partito, e molto avanzate nella pratica della libertà. Nel primo caso, perchè infliggere ai principati quel flagello? Nel secondo caso, quale mirabile prova di saviezza hanno dato quelle infelici provincie, non ha guari così malmenate, per meritare delle istituzioni che si pongono ad un sì alto prezzo in alcune altre parti dell'Europa? Checchè ne sia, non ci attendevamo guari a vedere l'idea del parlamentarismo rinascere in Oriente cogli applausi del *Constitutionnel*.

— Il consiglio di stato del Vallese ha dichiarato che aderendo ad un invito del consiglio federale abolisce il dazio di consumo sulle bevande d'origine svizzera. Dal canto suo il consiglio federale ha risolto di non insistere perchè sia abrogata la tassa di un franco che quel cantone, sotto il titolo di visto dei passaporti, preleva ai suoi confini verso il Piemonte e la Savoia.

— I giornali inglesi danno la nota dei membri eletti per formare il consiglio delle Indie che si doveva riunire per la prima volta il 3 corrente. Essi sono sedici e i fogli osservano che tutti gli interessi vi sono convenientemente rappresentati nelle seguenti serie: Servizio civile di Bengal, Madras e Bombay, esercito del Bengal, Madras e Bombay, il Pengiab, i confini dell'Afghanistan e della Persia, gli stati indigeni, la legislazione, gli interessi della navigazione, le finanze, il commercio delle Indie, e le opere pubbliche.

Dal *Bombay-Times* del 4 agosto togliamo le seguenti notizie:

« I ribelli fuggiti da Gwalior, dopo aver saccheggiato Tonk, entrarono del territorio di Bundi, inseguiti davvicino dalla brigata del colonello Holmes. Il generale Roberts, colle truppe di Nussirabad, trovavasi ancora a Tonk il 19 luglio.

Behar è in condizione più tranquilla di prima, ma i ribelli hanno occupato Sciahabad con forze numerose, e infestano quella provincia impunemente. Però il capitano Rattray riuscì ad uccidere parecchi dei comandanti ribelli, che si eran fatti notare per le loro aggressioni contro i villaggi. Il 5 luglio, egli sconfisse il corpo di Judder Sing, uccidendogli molta gente.

Sir Hope Grant mosse da Lucknow il 21 luglio con forze rilevanti, per soccorrere Maun Sing ed occupare Fyzabad.

Un piccolo corpo di truppe partito da Allahabad sotto il comando del colonnello Berkley, che aveva passato il Gange, riuscì a impossessarsi di parecchi dei punti fortificati del nemico. Venne preso un fortilizio vicino a Suraon, occupato da 700 ribelli, e tutto il presidio ne fu passato a fil di spada.

Sir Hugh Rose ripigliò il comando della divisione di Puna. La sera del 3 gli fu dato un gran banchetto a Bombay, nel *Byculle-Club*. Il valoroso generale è in ottimo stato fisico e morale.

Il governatore generale trovasi tuttora ad ad Allahabad, ma si dice che abbia intenzione di visitare Lucknow. Il consiglio legislativo ammise un atto, che prolunga di altri sei mesi il periodo d'assenza del governator generale nelle provincie Nord-Ovest. — Il *Poona Observer* dice sapere da una lettera d'un ufficiale di alto grado il quale trovasi a Calcutta, che lord Canning non si ritirerà dall'ufficio di governatore come si vociferava, ma rimarrà al suo posto nell'India. Il citato giornale dà questa notizia come indubitata.

Le esecuzioni capitali continuano nell'India.

Il 15 luglio furono appiccati a Mian Mir un *havildar* e un maniscalco (padre e figlio) del 9° reggimento di cavalleria, per sentenza d'una corte generale europea. »

— La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte fa molto chiasso di una lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe alla regina Vittoria, consegnata a quest'ultima dall'inviato austriaco a Berlino durante il suo soggiorno a Babelsberg. La regina Vittoria avrebbe dimostrato la sua contentezza coll'invitare frequentemente il rappresentante austriaco al castello, e l'accennato foglio pretende che quella lettera abbia contribuito a ristabilire le buone relazioni fra le corti di Berlino e di Vienna.

Il *Nord* osserva che il decreto imperiale austriaco per la riassunzione dei pagamenti in contanti, rassomiglia assai dopo tante promesse alla dichiarazione d'insolvibilità di un debitore che domanda nuove proroghe al pagamento; si aggiunge che la pubblicazione di quel decreto in cui i pagamenti in contanti sono sostanzialmente protratti per le somme più ragguardevoli a tempo indeterminato, ha prodotto la più penosa impressione.

— Nuove complicazioni stanno per sorgere fra la Danimarca e la Germania. Il governo danese, la cui legittima autorità si estende sui ducati, si servì delle loro truppe federali per rinforzare le sue guarnigioni sul territorio di Danimarca propriamente detto. La confederazione vidde in questo fatto una lesione dei fatti e protestò, la Danimarca controprotesterà e poi si verrà agli *ultimatum* e Dio sa quando ne sarà finita la serie.

— La *Raccolta marittima* (*Morskoi Sbornik*) pubblica intorno al viaggio della fregata russa la *Palkan* nell'Adriatico i seguenti particolari:

« In seguito alle disposizioni date dal nostro ambasciatore straordinario a Parigi, la fregata *Palkan*, che ritornava dal Mediterraneo in Russia, e si trovava alle ultime notizie a Tolone, è stata spedita a Gravosa, e di là il comandante della nave, capitano di fregata Juskoff, ha mandato un rapporto sotto la data 2|14 giugno, di cui diamo la parte seguente:

« Arrivai a Ragusa il 2|14 giugno di mattino. Dopo avere salutato la fortezza di 21 colpi di cannone, dietro una convenzione fatta in prevenzione col suo comandante, egli non ha reso alla mia fregata che un saluto di 11 colpi, e ciò una mezz'ora dopo il mio. Mi avvicinai per conseguenza alla fortezza a distanza di una gomena e mandai immediatamente il luogotenente Pillikin presso il comandante con ordini di esigere che siano fatti anche gli altri dieci colpi, ciò che fu eseguito; egli si scusò col pretesto di un errore nel conto dei colpi di cannone.

« La *Palkan* si mise di nuovo in viaggio, e si recò nella baia di Gravosa, ove era ancorato il vascello francese l'*Algesiras*, portando la bandiera del contrammiraglio Jurien de la Gravière. Dopo aver salutato il vascello, e ricevuto immediatamente il suo saluto colpo per colpo, mi presentai presso il contrammiraglio, che mi ricevette nel modo più cortese e mi offrì tutti i servizi possibili, proponendomi persino una parte del suo carbone, di cui aveva bisogno in fatti, ma che ciò nondimeno rifiutai, sperando coll'assistenza del nostro console di comperarne dalla compagnia del Lloyd.

« Il capitano del porto di Ragusa, sino dalla visita a bordo della fregata, richiese che gli dicessi quanto tempo doveva rimanere in quelle regioni, e quali erano le mie particolari istruzioni; mi dichiarò nello stesso tempo che dietro le norme fissate, era vietato di far discendere uomini armati sulla spiaggia austriaca, sia per esercizi, sia per qualsiasi altro motivo. Gli risposi che non sapevo io stesso quanto tempo sarei rimasto in quei luoghi, che non aveva verso di lui alcun incarico particolare e che conosceva benissimo le norme di cui mi aveva parlato. Qualche tempo dopo recandomi a terra, vidi stabilito a Gravosa un campo, e seppi essere quelli alcuni distaccamenti di turchi qui trasportati il 30 maggio, (11 giugno) con armi e bagagli, a bordo di vapori noleggiati a questo fine e aventi bandiera turca. Ne segue che le norme di cui parlò quel capitano del porto, non risguardano i turchi. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 6 sera.

Si ha da Londra: Da venerdì in poi il telegrafo dell'Atlantico è guasto: i segnali trasmessi da Terranuova giungono incompleti.

Borsa di Parigi del 6

Le azioni del Credito mobiliare da 825, ultimo corso di sabbato, salirono a 872; quelle della strada ferrata V. E. da 460 a 462; le Lombardo-Venete da 612 a 622.

Borsa di Parigi del 6 settembre

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 p. 0|0	.	.	71 50	72 05
4 1|2 p. 0|0	97 75	97 65		
Consolidati ingl.			96 3|4	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0	91	»	»	»
1853 3 p. 0|0	»	»	»	.

G. Rombaldo, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 6 *settembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1851 5 0|0	1 luglio	92 23	— —	— —	— — —
1849 5 0|0	1 luglio	92 —	— — —	92 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	225 30 7.bre	— —	— — —
Vittorio Emanuele		— —	— — —	95 1|2	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256 1|4	255
Francoforte sul M.	213	" "
Lione	99 90	99 25
Londra	25 17 1|2	25 05
Milano		
Parigi	99 90	99 30
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	" "	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 "	20 "
" di Savoia	28 48	28 58
" di Genova	78 75	79 "
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 70	34 81
Erosomisto		
Perdita per 0|00	5 "	2 50

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 12 »	3 » 5 10 7 55
da Voltri	5 15 7 55 10 20	1 55 4 10 7 »
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 7 »
da Acqui	5 30 10 20	5 »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 35 10 »	2 25, 7, 10
da Susa	3 15 5 40 10 05	3 10 7 45
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	7 50 » »	3 » 8 25
da Valenza	9 17 » »	12 30 7 50
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 4 settembre.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 17 75.
Meliga	» 10 20.
Segala	» 10 35.
Avena	» 8 15.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.